

Omelia Domenica delle Palme - Cattedrale San Ciriaco - 10 aprile 2022

La Passione di Cristo secondo Luca ci ha presentato Gesù sofferente e crocifisso.

È il segno del grande amore di Dio per ognuno di noi. È il prezzo pagato da Dio per la nostra liberazione, per la nostra salvezza.

Egli ha preferito noi al Figlio. Lui viene condannato e noi salvati. Lui rifiutato e noi accolti. Lui disprezzato e noi onorati. L'amore di Dio per noi è scritto con l'inchiostro del sangue di Gesù.

L'amore non si racconta, si vive. L'amore non si merita, si accoglie. L'amore non si misura, si partecipa. L'amore non aspetta, ma si mette alla ricerca di chi è perduto. Dio è amore e la dimostrazione è il suo Figlio.

Quello donato da Dio è un amore che costa l'umiliazione, le percosse, l'oltraggio. Sulla croce c'è Gesù e il silenzio di Dio Padre, c'è il grido di Gesù: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Dio Padre a questo grido non risponde, perché sta rispondendo a noi uomini peccatori. Per redimerci, dona il suo Figlio sulla croce, paga di persona.

Nel Vangelo della Passione viene evidenziato che è il perdono il dono grande che ci viene fatto. Le braccia spalancate di Gesù, distese e inchiodate sulla croce come in un abbraccio, indicano a tutti noi l'infinito amore di Dio Padre che nel suo Figlio ci riporta a sé e ci invita ad essere fratelli.

È bello vedere come la Domenica delle palme le persone si scambiano un ramo della palma benedetta, (a causa covid non lo possiamo fare materialmente quest'anno) simbolo di pace e di riconciliazione, segno del perdono, dato da Dio agli uomini sulla croce, che ci fa sentire amati e riscoprire fratelli.

È dalla croce che nasce la pace, perché dalle piaghe di Cristo siamo stati guariti. Accogliamo lui nella nostra vita e diciamo: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore" e invociamo pace per la nostra vita, le nostre famiglie, le nostre città, per il mondo intero.

Per questo continuiamo, con fede e insistenza, a pregare per la pace! Non ci si può rassegnare a che la guerra si incancrenisca per mesi o per anni in Ucraina, come in altre parti del mondo, mentre muoiono tanti uomini e donne e bambini.

Preghiamo oggi per la pace a cui non rinunceremo mai. Ma anche lottiamo per la pace attraverso la solidarietà operosa verso gli ucraini in patria e i rifugiati. L'accoglienza offerta nella nostra Arcidiocesi, dalla Caritas (sono fino ad ora cinquanta le persone accolte) e dalle famiglie è un segno eloquente del nostro popolo che sa aprire il cuore a stranieri divenuti fratelli. Dobbiamo continuare ad essere solidali perché questo impegno è già costruzione di un mondo diverso e in pace. Dobbiamo gettare ponti e aprire strade nuove perché la pace si fa solo camminando insieme. In questa Domenica delle Palme, volgiamo il nostro sguardo al Signore crocifisso, pregando per tutti quelli che sono caduti in guerra, ucraini e russi, per quanti sono morti per la violenza. Il Signore dia presto la pace! Non dobbiamo abituarci alla guerra. Dio è un Padre e un Padre non può che vedere una cosa sola: l'amore e la pace fra i suoi figli. Amen.